

Spett.le Autorità per l'energia elettrica e il gas  
Segreteria Audizioni

**SEDE**

**Oggetto: Memoria dell'ANEV relativa all'audizione presso l'AEEG del 18.7.2007.**

Egregio Presidente Alessandro Ortis,

nell'apprezzare la possibilità di fornire un contributo con l'odierna audizione presso codesta rispettabile Autorità, l'ANEV in qualità di Associazione ampiamente rappresentativa del mondo eolico nazionale, l'Associazione italiana con un posto nel Board of Directors dell'EWEA (European Wind Energy Association) e del GWEC (Global Wind Energy Council), oltre che aderente al WWEA (World Wind Energy Association), ritiene necessario segnalare l'importanza sempre maggiore che un'adeguata attenzione ai temi delle fonti rinnovabili riveste per il raggiungimento degli obiettivi assunti dal nostro Paese.

La prima considerazione che ritengo di svolgere è afferente al maggiore spazio che Lei ha riservato nella recente "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta", nella quale nell'ampia sezione dedicata alle Sfide Ambientali ed in particolare nel capitolo delle Fonti Rinnovabili dove si afferma che "non può essere messa in discussione la necessità di sviluppare decisamente anche le fonti rinnovabili, rilevanti per motivi di sicurezza, diversificazione energetica e tutela ambientale".

Tale passaggio è di estrema importanza e segna una odierna condivisione da parte dell'AEEG in merito alla necessità di azione per salvaguardare l'ambiente in cui viviamo, che speriamo sfoci in azioni concrete volte alla rimozione delle molte e gravi limitazioni che gli operatori del settore subiscono nello sviluppo di iniziative per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica.

Gli attuali impegni assunti dal Governo Italiano con la ratifica del Protocollo di Kyoto e la conseguente Direttiva Comunitaria 2001/77/CE, individuano nel 25% la

produzione elettrica da fonte rinnovabile rispetto al consumo interno lordo entro il 2010, e le recenti determinazioni in materia a livello Comunitario, che hanno individuato nel 20% il nuovo target al 2020 sull'energia primaria, innalzerà per l'Italia tale obiettivo in una cifra molto vicina al 33% rendendolo vincolante.

Tali obiettivi assai impegnativi per il nostro, come per gli altri Paesi membri, sono stati individuati dal contesto internazionale alla luce di una serie di considerazioni di vario genere che, partendo dalle considerazioni relative all'impatto delle emissioni di origine antropica sull'ecosistema, passano per le richiamate necessità di svincolarsi da combustibili fossili in esaurimento e giungono ad analisi economiche che ricomprendono nei costi puri di produzione delle singole fonti i costi esterni, arrivando a riconoscere la necessità di sviluppare, incentivandole, le fonti rinnovabili in quanto in un'analisi complessiva risultano essere, anche economicamente, le più convenienti.

In particolare dispiace rilevare ancora una volta la diffusa profusione di segnalazioni in merito al "peso" che gli incentivi alle rinnovabili hanno sulla bolletta elettrica, senza la conseguente indicazione dei benefici di carattere economico, prima ancora che ambientale, che il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti comporterà per l'intero Paese.

Le penalità che verranno infatti comminate all'Italia peseranno in maniera massiccia sul sistema nazionale, andando a beneficio di Paesi più virtuosi cui dovremo rivolgerci per l'acquisto di crediti di emissione.

In merito poi alle giuste e condivise azioni volte alla verifica del contenimento dei costi del CIP6/92 si deve ricordare che la necessaria salvaguardia dei diritti acquisiti passa necessariamente dalla garanzia per gli operatori delle Fonti Rinnovabili che i loro diritti acquisiti non verranno toccati.

Il tentativo di modifica del CEC infatti, oltre a ridurre il costo sul sistema elettrico come vantato, graverebbe sui produttori di energia elettrica da Fonte

Rinnovabile con una riduzione arbitraria del valore della remunerazione ingiustificata e gravemente lesiva del principio giuridico della salvaguardia dei diritti acquisiti. Inoltre le modifiche proposte graverebbero anche sul valore del Certificato Verde in maniera indiretta con una sensibile riduzione del suo valore.

Ingiusto sembra anche il calcolo del costo del sistema dei Certificati Verdi sui consumatori finali visto che tale onere dovrebbe rimanere in capo ai soggetti inadempienti come penalità per non aver prodotto energia da fonte rinnovabile in percentuale almeno pari a quella prevista dalla normativa in materia. Il ribaltamento di detti costi attuato dai soggetti inadempienti sottoposti all'obbligo, è una pratica non discendente dall'attuale meccanismo, ma autonomamente decisa dalle singole imprese senza che vi sia mai stata indicazione nei loro confronti affinché non la attuassero eludendo di fatto lo spirito originario della norma contenuta nel D. Lgs. 79/99.

In conclusione si richiede a codesta rispettabile Autorità una maggiore attenzione alle tematiche di rimozione degli ostacoli che di fatto si interpongono allo sviluppo delle Fonti Rinnovabili di energia in linea con gli impegni assunti, e si conferma tutta la disponibilità a contribuire alle azioni future in materia, alla luce della grande esperienza che l'ANEV e i suoi Associati hanno accumulato nel settore specifico.

Ringraziamo per l'attenzione e per le future attività di collaborazione cui vorrete chiamarci.

E' gradita l'occasione per porgerLe

Distinti Saluti.

Roma 18.7. 2007

f.to Il Segretario Generale  
Dr. Simone Togni